

Il Lago dei Cigni

ovvero il Canto

P.I. ČAJKOVSKIJ

Illustrazione realizzata da Laura Massaro



FONDAZIONE
**TEATRO
COMUNALE
DI FERRARA**

Seguici



Socio fondatore



Con il sostegno di



Sponsor tecnico



23 marzo | ore 20.30

Il Lago dei Cigni, ovvero il Canto

liberamente ispirato a **Il Lago dei Cigni**
e all'atto unico di **Anton Čechov Il Canto del Cigno**
con la partecipazione di **Carola Puddu** nel ruolo del Cigno Nero
e **Roberta De Simone** nel ruolo del Cigno Bianco
coreografia e regia **Fabrizio Monteverde**
musiche **P.I. Čajkovskij**
costumi **Santi Rinciari**
light designer **Emanuele De Maria**
costumi realizzati da **Opificio della Moda e del Costume**
realizzazione maschere **Crea FX effetti speciali**

Capolavoro del balletto, sintesi perfetta di composizione coreografica accademica e notturno romantico, di chiarezza formale e conturbanti simbologie psicoanalitiche, *Il Lago dei Cigni* è una favola senza lieto fine in cui i due amanti protagonisti, Siegfried e Odette, pagano con la vita la passione che li lega. Una di quelle "favole d'amore in cui si crede nella giovinezza" avrebbe detto Anton Čechov, scrivendo nell'atto unico *Il canto del cigno* (1887) di un attore ormai vecchio e malato che ripercorre in modo struggente i mille ruoli di una lunga carriera. Con dichiarata derivazione intellettuale dallo scrittore russo, il Lago di Monteverde trova ne *Il Canto* il proprio naturale compimento drammaturgico e in un percorso struggente di illusioni e memoria porta in scena un gruppo di "anziani" ballerini che, tra le fatiche di una giovinezza svanita e la nevrotica ricerca di un finale felice, ripercorrono gli atti di un ulteriore, "inevitabile" Lago.

Persi tra i ruoli di una lunga carriera, i danzatori stanchi di un'immaginaria compagnia decaduta si aggrapperanno ad un ultimo Lago, tra il ricordo sofferto di un'arte che travolge la vita e il tentativo estremo di rimandare il finale. Individualità imprigionate in una coazione a ripetere, sabotatori della propria salvifica presa di coscienza oltre i ruoli di una vita svanita, gli interpreti ripercorreranno la trama di un Lago senza fine, reiterando gesti e legami nella speranza straziante di sopravvivere al finale di una replica interminabile. Condannata ad una perenne metamorfosi, donna a metà tra il bene e il male, Odette/Odile sarà cigno e principessa, buona e crudele, amante fedele e rivale beffarda. Metafora di un'arte che non conosce traguardo, cercherà se stessa in un viaggio tormentato d'amore, tradimento, prigionia e liberazione. In un teatro in cui tutto ha inizio e nulla ha mai fine, andrà incontro agli stracci consumati di una vita d'artista con lo spirito bianco di una Venere per sempre giovane.

IL PROSSIMO SPETTACOLO

Orlando Furioso
di Antonio Vivaldi
5, 7 aprile